

LO SCONTRO

La Ue: basta plastica Industria in allarme per la svolta green

Alt agli articoli monouso, a rischio 3 mila addetti in 30 aziende
Di Penta (Confindustria Venezia): è anche una sfida a innovare

Elena Del Giudice

Solo tutela dell'ambiente o anche apertura di un mercato, che non sparirà, a nuovi competitor con nuove tipologie di prodotto e incognite modalità di produzione? È un altro modo di affrontare un tema di stretta attualità, la nuova direttiva Ue sulla plastica monouso, che impatta su un settore che, nel nostro Paese, vale 1 miliardo di euro di fatturato l'anno realizzato da almeno una trentina di aziende e circa tremila addetti. Una parte del macrosettore della trasformazione dei polimeri plastici, che pesa per 15 miliardi di valore della produzione e occupa circa 120 mila addetti, buona parte dei quali a Nordest.

Le disposizioni comunitarie sono note - in parte -, la direttiva infatti è complessa, i decreti attuativi ancora non ci sono, quindi daremo effettivamente l'addio a piatti e bicchieri di plastica, posate di plastica, bastoncini cotonati ecc. dal 1° gennaio 2022.

FIATO SOSPESO

Ma l'impatto sarà «pesante» - dichiara Libero Cantarel-

la, direttore di Unionplast nella Federazione Gomma-Plastica di Confindustria -. Il nostro Paese è il principale produttore europeo di stoviglie monouso con un valore della produzione che arriva a un miliardo di euro, per il 40% destinato alle esportazioni. La nuova legge non coglie di sorpresa, ovviamente, ma l'anno e mezzo di pandemia da Covid ha sottratto a molte aziende tempo ed energie per pianificare una riconversione. Non solo, proprio la pandemia ha messo in evidenza l'utilità di queste produzioni, largamente impiegate da ospedali, case di cura, ecc.».

L'ambiente va difeso, certo. «E l'Italia ha da decenni normative su gestione, recupero e riciclo dei rifiuti. Il Conai (il consorzio che lavora su recupero e riciclo dei materiali da imballaggio) è nato nel '97 e gli ultimi dati attestano a oltre il 90% la raccolta di rifiuti da imballaggio in plastica immessi a consumo. Al contrario in molti altri Paesi la gestione dei rifiuti è ancora carente - aggiunge Cantarella -, ed è su questo fronte che bisognerebbe continuare a lavorare».

ALTRI MATERIALI

Un eccesso di zelo nella lotta all'inquinamento? O c'è dell'altro. «Ciò che sappiamo - ancora il direttore - è che assistiamo alla sostituzione, per taluni articoli in plastica, con manufatti realizzati con altri materiali, presuntamente sostenibili, in particolare provenienti dai Paesi dell'Est». Il problema è la qualità di materia prima e produzione, quando invece i prodotti in plastica per il contatto alimentare godono di una disciplina normativa rigorosissima dal 1973.

La via d'uscita, per le imprese, è l'abbandono di alcune tipologie di prodotto in favore di altre. Opzione già imboccata dalla Colombino & Polano, azienda friulana specializzata nel packaging con imballaggi protettivi in cartone, plastica e bio destinati al settore alimentare, che ha ridotto progressivamente, sino all'attuale 8%, la quota di produzione di materiale monouso. «Il nostro impegno è volto a ridurre la quota di plastica, seguendo le indicazioni



Peso: 47%

ni Ue», spiega Paolo Colombino, con film plastici scesi da 90 a 60 micron. «L'industria alimentare non potrà fare a meno della plastica, noi possiamo aiutarla con la scheda di impatto ambientale che agevola sia l'industria che il consumatore chiamato a smaltire correttamente i rifiuti».

L'ESEMPIO VIRTUOSO

Novamont ha scelto Adria per insediare uno stabilimento unico nel suo genere, con un impianto dedica-

to alla lavorazione di un monomero per produrre plastiche da fondi rinnovabili, «nello specifico da zuccheri - ricorda Andrea Di Stefano responsabile progetti speciali di Novamont -. Questo monomero, insieme ad altri componenti, dà vita alla bioplastica» che può essere smaltita insieme alla frazione organica. «Quello in corso è un passaggio cruciale per il settore - è la considerazione di Antonio Di Penta, presidente della sezione materie plastiche di Confindustria Venezia-Rovigo - che va affrontato in modo

consapevole. È una nuova sfida sul fronte della sostenibilità ed è ineludibile, ma offre anche l'occasione per innovare e nuove opportunità».



Peso: 47%



Ambiente e futuro dal Salone Nautico parte la sfida per navigare green

Presentate la barca sostenibile per trasportare opere d'arte e le paline per la ricarica delle barche con il motore elettrico

Eugenio Pendolini

Parola d'ordine: sostenibilità. Il rispetto per l'ambiente è il filo rosso che collega il Salone Nautico, la cui seconda edizione si chiuderà domani dopo nove giorni di full immersion dedicati agli appassionati del settore.

Iniziative ed esposizioni si sono moltiplicate in questi giorni all'Arsenale. Da ultima, il convegno di ieri pomeriggio con ospiti il [sindaco Brugnaro](#) e l'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte sull'importanza della transizione ecologica. «Proprio la pluralità dell'offerta è il punto forte di questa seconda edizione», spiega Fabrizio D'Oria (direttore del Salone), «arrivati alla settima giornata, stiamo avendo un ottimo feedback. Abbiamo ricevuto molte visite di potenziali nuovi espositori per la prossima edizione».

La conferma che questa edizione guarda al futuro della nautica arriva da Carlo Nuvolari, direttore scientifico del Salone: «Non ci si deve focalizzare soltanto sulla propulsione elettrica, quello è solo uno

degli aspetti. Serve una visione strategica globale che regoli il traffico acquatico e il sistema dei trasporti». Una necessità, questa, che coinvolge tanto le grandi imbarcazioni (maxi yacht su tutti), ma soprattutto le piccole imbarcazioni da diporto. «E su questo», la proposta di Nuvolari, «bisognerà arrivare prima o poi a una quota minima di imbarcazioni a basso impatto ambientale». E in attesa di un futuro sempre più sostenibile, i nuovi prototipi presentati al Salone non si contano. Tra questi, Studio 43, la prima barca green, già operativa, costruita per trasportare opere d'arte in ambiente climatizzato in laguna. Studio 43 è stata progettata dal veneziano e consigliere di Assonautica Venezia, Pietro Tosi, in collaborazione con l'azienda specializzata nei servizi di logistica Dhl. La barca è realizzata con componenti elettriche a partire dal motore, fino alla gru con un grande studio di ricerca per ogni singolo dettaglio, dagli isolanti alla gestione dell'umidità e delle temperature per una conservazione ottimale di opere d'arte di va-

lore e per garantire il pieno rispetto dell'ambiente lagunare. È di ieri poi la presentazione del progetto che, attraverso delle paline chiamate e-dock e del tutto simili a quelle usate per ormeggiare, rappresenta la prima infrastruttura di ricarica per la nautica elettrica a Venezia.

Presentato ieri, sono stati svelati i due punti ricarica pubblica che, in collaborazione con Veritas, verranno installati in città (a Ca' Giustinian e a Santi Apostoli) ed è stata annunciata la sistemazione di una terza palina nell'isola di San Servolo. Si aggiungono alla prima struttura, a uso privato, già presente alla Misericordia. I punti ricarica sono realizzati con il design tipico della palina da ormeggio veneziana e utilizzano prese di tipo 2, modo 3, nel rispetto dei requisiti di sicurezza allineati agli standard di ricarica per il trasporto terrestre «Abbiamo stanziato un milione e mezzo di euro per incentivare l'ibridazione dei motori per trasportatori e tassisti in laguna», le parole del [sindaco Brugnaro](#), «stiamo anche trasformando tutti gli autobus del Lido e di Pelle-



Peso: 72%



strina rendendoli elettrici e crediamo tantissimo nell'idrogeno. Infatti siamo pronti a realizzare il primo impianto a Mestre, che sarà il primo distributore di idrogeno in Italia. Un ulteriore passo verso una mobilità e un turismo sostenibile».

E di linea verde, più in generale, si parla anche per quanto riguarda la collaborazione

con le nuove generazioni. E il caso, per esempio, dell'iniziativa di alternanza scuola-lavoro che ha coinvolto in questi giorni gli studenti degli istituti veneziani Cini e Morosini. In collaborazione con Vento di Venezia e con il gruppo Ormeggiatori del Porto, al Salone Nautico sono state presentate le due convenzioni per realiz-

zare attività di monitoraggio delle presenze, di accoglienza delle imbarcazioni e di assistenza nelle manovre di ormeggio. —

LA CNA E LA TRADIZIONE

Tradizione e innovazione al centro dello stand della Cna al Salone Nautico. Nei primi giorni di apertura del Salone, flusso di visitatori pressoché ininterrotto negli spazi allestiti dalla Confederazione, e numerosissime le richieste di informazioni agli infopoint. La filiera che coinvolge moltissime maestranze tradizionali e alimenta un fatturato di decine di milioni di euro. Suggeritivi i nomi delle corporazioni artigiane che da secoli tramandano antichi e preziosissimi saperi, patrimonio della tradizione e della storia di Venezia: squerarioli, fondidori, intagiatori, tapessieri, calegheri, remeri, fravi, indoratori, bareteri. Lo stand Cna ospita il Consorzio della Cantieristica Minore veneziana, la realtà produttiva più importante di Venezia, e l'Associazione El Felze, associazione di tutela delle maestranze e dei mestieri che creano le Gondole. Nell'ampio spazio per il Consorzio sono ospitate le barche dello Squero Dei Rossi: una Sanpiero, due Barena e una Gondola esposte dal Cantiere Nautico Crea. Anche il Cantiere Tagliapietra ha portato altre due imbarcazioni.



Peso: 72%



L'inaugurazione di sabato scorso del Salone nautico in Arsenale con le Frecce tricolori e, a destra, lo stand della Cna per la valorizzazione delle tradizioni veneziane



Peso:72%